

IL LIBRO

Il ritorno dei chierici

di Gian Franco Svidercoschi

Dopo oltre 50 anni di giornalismo spesi a spiegare le vicende della Chiesa cattolica attraverso una serie impressionante di libri e di articoli, che hanno seguito il percorso di sei pontefici, e dopo essere stato anche vice

direttore dell'Osservatore Romano, Gian Franco Svidercoschi, nella collana di spiritualità «Itinerari», ha dato alle stampe «Il ritorno dei chierici. Emergenza Chiesa tra clericalismo e concilio» (EDB 2012, pp. 141, euro 9). «Pamphlet di un giornalista combattente», ha scritto Umberto Folena, perché Svidercoschi «indossa i panni del ghostbuster e dà la caccia ad un fantasma», «qualcosa di impalpabile, di inafferrabile» – scrive lo stesso autore

– «difficile da individuare, da localizzare. Difficile da definire». È il fantasma del clericalismo. L'autore nota «una linea di confine, quasi un muro all'interno della Chiesa», come se fosse stata divisa in due parti. Una di queste parti «si sente depositaria esclusiva della verità che annuncia, segnata

da un risorgente e pericoloso clericalismo, da un'autorità che degenera spesso in un puro potere». Dall'altra parte l'autore vede «la chiesa "nata" cinquant'anni fa dal concilio Vaticano II, portatrice di tante novità e speranza, ma bloccata nella sua fase evolutiva dalla paure e dalle resistenze di un parte della gerarchia vaticana».

È di tutta evidenza che il futuro del Cattolicesimo, «che sta vivendo una profonda crisi di fede, di strutture, di linguaggi, di rapporti con la modernità», passa attraverso il «confronto tra queste due Chiese». E così, dopo che in due capitoli densissimi («Il dominio dei chierici» e il «Popolo di Dio») ha affrontato con grande dovizia di analisi la questione, l'autore afferma: «Il futuro rinnovamento della Chiesa cattolica si deciderà su due versanti. Il primo quello della formazione di una fede cosciente, responsabile, matura. Una fede segnata da una profonda spiritualità, dalla capacità del credente di avere uno «sguardo contemplativo» verso le persone, verso le cose verso la storia». Una spiritualità che «sia l'ispirazione per saper affrontare con saggezza e apertura le differenze culturali degli ambienti di vita, di lavoro, le sfide della modernità». «Secondo versante – aggiunge -, quello della testimonianza», quello dettato dal «Vangelo che è l'incontro con "Qualcuno" che ti cambia l'esistenza, e non una lunga lista di divieti, di imposizioni, di riti stanchi e ripetitivi». Pensieri che ci comunica in queste settimane anche papa Francesco.

(a. scon.)

